

Europa
 Francoforte resta a guardare
 L'Euro prima scende
 e poi rimonta sul dollaro

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

BRUXELLES Sorpresa per sorpresa, la Banca centrale europea potrebbe persino fare la sua contromossa nella odierna riunione settimanale del suo Consiglio a Francoforte. Ma non sarà così. È dato per scontato che, dopo la decisione della Federal Reserve, la banca dell'euro manterrà invariata la sua politica tesa a tenere sotto controllo il rischio dell'inflazione, ritenuto l'obiettivo primario. I tassi? Calma e gesso. Che stiano fermi, inchiodati al 4,75% e il sorpasso, in discesa, della «Fed» di Alan Greenspan, che tutti ha davvero lasciato se non basiti quantomeno sorpresi, non interesserà più di tanto i cervelli chiusi nella torre germanica. L'Euro si indebolisce, ma non più che tanto.

Quando la settimana scorsa Wim Duisenberg si presentò davanti ai giornalisti per spiegare le ragioni per cui la Bce aveva deciso di lasciare invariati i tassi, è apparso chiaro, anche ai più incalliti ottimisti, che la cosiddetta linea del «wait and see» non sarebbe stata cambiata di una virgola. La Bce, dunque, proseguirà nell'azione di vigilanza dell'inflazione, che nell'area dei paesi dell'Eurogruppo è stimata al 2,6%. Esattamente il contrario della Federal Reserve che, invece, non dimostra timore per i prezzi, piuttosto si è mossa con l'obiettivo di stimolare una crescita in serissimo affanno. La scorsa settimana, alla vigilia di Pasqua, Duisenberg ha spiegato che, nonostante qualche piccola incrinatura, la crescita europea mantiene invariato il suo segno positivo. A suo parere, nulla di preoccupante. Perché c'è un'altra priorità nei pensieri dei banchieri. In Europa non si segnala quella «inaccettabile debolezza» dell'economia di cui parla la Fed per gli Usa. La Banca di Francoforte, è stato l'ultimo messaggio, è in grado di restare assolutamente indipendente nel formulare la sua politica e le sue decisioni. E a nulla serviranno le pressioni, gli incitamenti asostenerne l'economia europea che le sono giunti nelle ultime settimane. In prima fila una serie di ministri finanziari di «peso», come il tedesco Eichel e il presidente di turno dell'Eurogruppo, il belga Reynders. Ma anche istituti autorevoli come l'Ocse di Parigi. Almeno per smuovere di una casella quel «rate» che è fermo ormai dallo scorso mese di ottobre. Sforzi, incoraggiamenti, implorazioni, grida. Tutto vanificato dall'impassibile Duisenberg con un: «Li ho uditi ma non li ho ascoltati». La Banca dell'euro è fermamente convinta che le previsioni di crescita economica per l'Europa resteranno «rose». Duisenberg ha citato, la volta scorsa, le analisi delle istituzioni internazionali sul potenziale della zona dell'euro che dovrebbe confermare un tasso tra il 2% e il 2,5% (tasso confermato anche per l'Italia) oppure superiore.

Il Fed fund scende al 4,5%. Nuovo fiato all'economia americana. A Milano ripartono i titoli delle telecomunicazioni

Greenspan a sorpresa abbassa i tassi

Taglio di mezzo punto a mercati aperti, euforia a Wall Street e sulle Borse europee

ROMA Alan Greenspan non si è voluto smentire. Su Wall Street aperta da meno di un'ora il capo della Fed ha lanciato un taglio di mezzo punto dei tassi americani. Ora il Fed fund è al 4,5% (ad inizio anno era al 6%). Euforia a New York, euforia nei mercati europei. Il Nasdaq che aveva già superato la soglia psicologica dei 200 punti ha sfondato anche i 2100 con un rialzo vicino ai dieci punti percentuali; il Dow Jones ha fatto segnare per quasi tutta la giornata un rialzo di oltre il 4%.

Il banchiere centrale narciso ha colpito ancora. L'ultimo suo colpo di scena sui mercati data all'inizio dell'anno. Una mossa analoga che aveva portato il Nasdaq ad un più 14%. Quando nel marzo scorso la Fed aveva deluso i mercati con un piccolo ritocco già scontato dai mercati (mezzo punto percentuale), lo stesso Greenspan aveva lasciato intendere in una mossa a sorpresa prima della riunione di maggio. E così è stato. L'imprevedibilità di questa decisione non deve trarre in inganno. Greenspan tiene la barra sull'economia reale. L'altro ieri si erano diffusi due dati decisivi sul taglio di ieri. La timida ripresa della produzione industriale e, soprattutto, l'inflazione sotto controllo. A questo aggiungiamo il vertiginoso calo dei posti di lavoro negli Stati Uniti e il presidente della Fed si è commosso.

L'amministrazione americana non ha commentato la decisione di Greenspan. Ma certo Bush può sorridere. Grazie alla decisione odierna della Federal Reserve, i tassi di interesse scendono per la prima volta in oltre due anni sotto soglia 5 punti. Il 17 novembre 1998, infatti, al termine di una manovra di riduzione dei tassi, la Fed li portò da quota 5 a 4,75 per cento. Sette mesi dopo aveva invece inizio la lunga serie di rial-



L'euforia di un agente di Borsa a New York

Morgan/Reuters

zi gradualmente miranti a mettere un freno ad un'economia che sembrava correre all'impazzata. Ecco di seguito le due ultime serie di interventi: 30 giugno 1999 +0,25 punti a 5,00 % 24 agosto +0,25 5,25 % 16 novembre +0,25 5,50 % 2 febbraio 2000 +0,25 5,75 % 21 marzo +0,25 6,00 % 16 maggio +0,50 6,50 % 3 gennaio 2001 -0,50 6,00 % 31 gennaio -0,50 5,50 % 20 marzo -0,50 5,00 % 18 aprile -0,50 4,50 %.

Nelle Borse europee, e così a Milano, hanno ripreso a volare i titoli legati ad una favorevole congiuntura economica. Così quelli editoria-

li (tirai anche da buone valutazioni sul settore) i telefonici e il nuovo mercato. Ma la decisiva boccata di ossigeno arriva per i titoli del risparmio gestito, entrati in un tunnel nerissimo nei primi mesi dell'anno.

Il presidente dell'Eni Gian Maria Gros-Pietro dà un giudizio positivo della decisione della Federal Reserve di tagliare di 0,50 punti i tassi americani. «È un provvedimento a favore dei mercati finanziari - dice Gros-Pietro a margine di un incontro all'Istituto Diplomatico - destinato a facilitare gli investimenti. Una spinta di Greenspan a favore

della ripresa economica». Quanto alle conseguenze nel vecchio continente, Gros-Pietro rileva che «l'Europa sta dimostrando di non essere immune dal contagio di un rallentamento americano, quindi i riflessi sull'Europa sono favorevoli».

Le valutazioni di Gros-Pietro non corrispondono a quelle di molti analisti sorpresi dalla decisione di Greenspan. Ma come hanno imparato molti piccoli risparmiatori del vecchio e nuovo continente quel che conta è il mercato. Le valutazioni, spesso, lasciano il tempo che trovano.

Hewlett-Packard taglia 3mila addetti

San Francisco Hewlett-Packard, uno dei nomi storici dell'industria informatica mondiale, ha annunciato ieri un piano di ristrutturazione che prevede il licenziamento di 3mila dipendenti. Il vertice del gruppo chiederà anche ad altri dipendenti di usufruire di giorni di ferie non retribuiti.

Il presidente Carly Fiorina ha detto che la contrazione delle vendite a livello mondiale nel settore dell'information technology ha causato un peggioramento dei conti del gruppo.

I guadagni per azione sono diminuiti di 13 cents, circa il 17%, nel primo trimestre del 2001. Nello stesso periodo il fatturato del gruppo americano è calato del 4%.

Complessivamente Hewlett-Packard ha rivisto al ribasso le stime sugli utili del secondo trimestre fiscale 2001 che si concluderà il 30 aprile che dovrebbero assestarsi tra 0,13 e 0,17 dollari per azione registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. Gli analisti di Wall Street si attendevano utili per 0,35 dollari per azione. La società ha inoltre previsto un calo del fatturato del 2-4% rispetto ai 12 miliardi di dollari di vendite di un anno fa.

L'annuncio di Hewlett-Packard della riduzione di personale segue analoghi provvedimenti adottati nelle ultime settimane da altre imprese tecnologiche.

BERLUSCONI NON È ABBONATO ALL'UNITÀ. BUON SEGNO.

A questo punto, se ci tieni alle distanze, non ti resta che abbonarti. Oppure regalare un abbonamento a chiunque abbia, come te, il cuore a sinistra. Qui sotto trovi le condizioni e il coupon da compilare, ritagliare e spedire a l'Unità, Ufficio Abbonamenti, via Due Macelli 23, 00187 Roma, fax 06.6964.6469. Ti chiameremo noi per definire il modo di pagare più comodo.

Abbonamento 12 mesi
 7 numeri per settimana
 Lire 485.000, euro 250,48

6 numeri per settimana
 Lire 416.000, euro 214,84

Abbonamento 6 mesi
 7 numeri per settimana
 Lire 250.000, euro 129,11

6 numeri per settimana
 Lire 215.000, euro 111,03

Barrare con crocetta negli appositi spazi. Per favore scrivere in stampatello.

Sì, desidero abbonarmi per 12 mesi oppure 6 mesi, sette numeri oppure sei numeri per settimana
 Sì, desidero regalare un abbonamento per 12 mesi oppure 6 mesi, sette numeri oppure sei numeri per settimana

al seguente nome:

via/piazza _____ località _____ cap _____

Ecco i miei dati:

nome cognome _____

via/piazza _____ località _____ cap _____

tel _____ fax _____ e-mail _____

titolo di studio _____ professione _____

età 18-24 25-34 35-44 45-54 oltre 54

firma leggibile _____

Questi dati verranno trattati nel rispetto della legge 675/96 in materia di privacy con vostra facoltà di esercitare i diritti previsti dall'art. 13 della suddetta legge.